

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI  
— ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
Lire 1 per tre mesi  
» 2 per sei mesi  
» 3 per un anno  
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea  
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo  
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del  
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5  
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO  
GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

### Fiori di Maggio

Sono fiori purpurei che sboc-  
ciano in terra italiana vigilata  
ancora da baionette croate....  
Ancora? Sia pace ai Sepolcri di  
Caprera e di Staglieno ed anche  
di Santena.

Per lungo tempo certamente  
le primavere purpuree, le pri-  
mavere sanguigne fioriranno in  
terra italiana vigilata da baio-  
nette austriache. Ma di queste  
primavere sono troppo frequenti  
i ritorni, da che il bel paese è  
fedele alleato, fedelissimo amico  
degli Ausburgo. Quando Casa  
d'Austria concedeva le sue ar-  
ciduchesse più o meno senti-  
mentali e tragiche ai principi  
del Piemonte, quando il Lom-  
bardo-Veneto era una vastissima  
piazza d'armi per le evoluzioni  
della cavalleria ungherese, quan-  
do ancora non erano sorti dalle  
plebi e dalle aristocrazie italiche  
i martiri pronti ad offrire la bella  
testa al capestro austriaco, que-  
ste primavere sanguigne erano  
meno frequenti. Pare un rapido  
ritorno al passato, quando le  
forche di Belfiore si profilavano  
foscamente sul cielo, e popolani  
e aristocratici congiuravano.

A questo si doveva giungere  
dopo che fra il Gabinetto di  
Vienna e quello di Roma cor-  
rono continui scambi di corte-  
sie... diplomatiche. Per le vie  
di Trieste corre sangue italiano,  
ma queste parole di odio scritte  
col sangue non hanno a che  
fare con le frasi eleganti che si  
scambiano i diplomatici in « ca-  
ramella », scritte probabilmente  
con inchiostro azzurro, più az-  
zurro che il cielo d'Italia.

I morti sono morti e la tra-  
gedia e la commedia politica  
intrecciano le loro scene con  
meravigliosa rapidità cinemato-  
grafica.

Del resto, chi lo ricorda più  
il passato?

I Deputati più o meno demo-  
cratici, più o meno socialisti,  
sono occupatissimi in ben altre  
faccende: si tratta di assicurare  
non più il pane ma le vivande  
alle infinite gradazioni di aspi-  
ranti al banchetto della vita.  
Trieste? Trento? Roba da co-  
mizi di trent'anni fa.... Ora c'è  
ben altro da studiare.

La vita politica si riassume  
tutta in qualche operazione ar-  
itmetica, e gli statisti d'ogni  
colore curvano la fronte madida  
su questi conti che non tornano  
mai. E' ben vero sì che qualche  
volta, a rari intervalli, si appen-  
dono corone alle lapidi dei ca-  
duti per la patria; ma le corone  
avvizziscono presto e nessuno ci  
pensa più. Ci sono i conti, i  
conti d'ogni genere che premono  
ed urgono. L'irredentismo è giù  
di moda e ingarbuglia le ope-  
razioni aritmetiche dei nostri  
uomini di Stato che sono scesi  
al livello di un qualsiasi ragio-  
niere patentato.

I marmi dove sono scritti i  
nomi degli eroi che pugnarono  
sotto Garibaldi, e gli zoccoli dei  
monumenti eretti all'Eroe di  
Bezzecca e di Monte Suello si  
potrebbero oramai utilizzare per  
segnarvi sopra i conti dei bi-  
lanci privati e pubblici nonchè  
le cifre degli aumenti agli sti-  
pendi governativi....

In questi giorni amo ricordare  
due date che noi acquesi non  
possiamo dimenticare. Il 30 ap-  
prile del 1796, le truppe fran-  
cesi guidate da Bonaparte pas-  
savano per la nostra città av-  
viate contro tre eserciti austriaci.  
Oh le santissime batoste inflitte  
a quei tre eserciti croati! Prop-  
rio da quel giorno incomincia  
la nostra liberazione, anche se  
tormentata da varia e sangui-

nosa fortuna. Il 5 maggio mo-  
riva a S. Elena, l'Eroe che  
solo avrebbe potuto fiaccare la  
tirannica potenza degli Ausburgo  
per secoli e secoli.

Rassegnandoci alle fatalità  
della storia, rammentiamo que-  
ste due date che, assai più di  
quelle posteriori segnate dall'o-  
pera di un imperatore o di un  
eroe nazionale, rievocano i giorni  
in cui la nostra fedele alleata  
era oppressa dalla umiliazione e  
dalla sconfitta.

ARGOW

### “Match „ di foot-ball in paese... ospitale

Ill<sup>mo</sup> sig. Direttore  
de “La Bollente „

Affido alla di Lei cortesia la pub-  
blicazione di questa lettera nella  
quale mi è parso utile insistere su i  
fatti svoltisi domenica a Novi per  
merito della popolazione indigena  
contro la colonia acquese costituita  
dai giuocatori dell'Acqui Club e dagli  
sportmans della nostra città.

Questi fatti, culminati nel gesto di  
un delinquente, già hanno fatto ru-  
more e destato profonda impressione,  
sì che mi è successo di sentirmi chie-  
dere: — Ma, scusate, siete stati a  
Novi o tra i selvaggi?

— A dir vero, non so.

Domenica, adunque, parte in breks,  
parte in bicicletta, parte in treno,  
una colonia di ben 64 acquesi, signore,  
signorine, sportmans e foot-balls,  
giungeva a Novi Ligure per giuocare  
e per vedere il match di foot-ball che  
i nostri giallo-azzurri dovevano so-  
stenero contro la squadra del Novi  
F. B. C. La partita, aspra, brutale  
talvolta, e non dissimile pertanto da  
quelle a cui ormai la squadra novese  
ha abituato gli ambienti sportivi,  
seguita tra le urla di tutto il pub-  
blico indigeno mentre gli acquesi  
gridavano alto il loro incitamento ai  
propri concittadini, si chiuse con la  
brillante vittoria nostra per 4 goals a 3.

Lentamente i giuocatori e il loro  
seguito si avviarono agli spogliatoi,  
ma a pena vi erano giunti che il  
pubblico novese, già prodigo di pa-

role oscene e di trivialità durante il  
match, passò ai fatti, e una fitta sas-  
saiola prese a crivellare i vetri degli  
spogliatoi stessi, senza che uno dei  
dirigenti del Novi F. B. C. pensasse  
ad interporli. Cioè, erro: uno, non  
so se il segretario o il cassiere, ba-  
dava a gridare: — Attenti all'arbitro!  
badate a non colpire l'arbitro!

La frase era assai ristrettiva, ma  
pare che anche l'arbitro sia rimasto  
malconco.

Comunque poi che gli acquesi per-  
suasi che quella fosse vampa di ple-  
baglia, passeggera, non rispondevano,  
la folla cessò dalla sassaiola e sgom-  
brò il campo. Qualcuno pensò pure  
che ciò fosse opera dell'autorità tu-  
toria, ma ci siamo convinti poi che  
a Novi la legge sul riposo festivo  
deve avere un'interpretazione assai  
lata, poi che pare estesa anche ai  
custodi dell'ordine, che si videro sol-  
tanto ad incidente finito.

Allorchè i giuocatori furono vestiti,  
gli acquesi presero ad uscire a gruppi,  
da pacifici gitanti quali erano, un po'  
stupiti di vedere che all'uscita del  
campo era assiepata ancora una folla  
che si mise a fare baccano, fischiando  
e divertendosi a suonare alcuni rudimen-  
tali strumenti. Poco male, questo:  
essere sconfitti e seguire in corteo,  
con musica, più o meno armonica, i  
vincitori, poteva ancora sembrare  
una cortesia cavalleresca.

Ma, ahimè, ivi a poco, i sassi ri-  
presero a grandinare, qualche urtone  
cerò di mettere un po' di variante,  
e infine per dieci o dodici vie, vizzze,  
piazze, fu una lotta corpo a corpo,  
di tutta una folla contro pochi ospiti  
preoccupati d'aver con sé delle donne,  
senza alcuna arma, e vedendosi per-  
sino chiusi in faccia i negozi in cui  
tentavano entrare.

Poi, ad un tratto, la folla cominciò  
a diradarsi, per varii assembramenti  
passò una frase: — C'è un ferito,  
hanno ferito uno di Acqui.

La folla poteva essere contenta: e  
se ne andava. La colonia acquese si  
riunì dinnanzi alla farmacia, e solo  
allora giunsero, tranquillamente, due  
guardie municipali e due gendarmi:  
e la patria fu salva.

Ora, il fatto grave non è il triste  
episodio della coltellata vibrata pro-  
ditoriamente all'ottimo sig. ing. Spa-  
sciani, mentre invitava un gruppo di  
giovani dall'aspetto distinto, a cal-  
mare la rabbia dei persecutori, ma è  
invece questo, che per tre quarti  
d'ora sessantaquattro persone percor-  
sero le vie d'una città in balla della

## LIQUORE STREGA

Rappresentante per il Piemonte Sig. Nine Keller - 76, Corso Vitt. Em. - Torino

## TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca  
di garanzia del Controllo Chimico Permanente italiano.